

Interrogazione a risposta in Commissione

Al Ministro della Transizione Ecologica - Per sapere - premesso che:

L'Italia ed il bacino del Mediterraneo rappresentano una delle aree del pianeta più vulnerabili di fronte ai cambiamenti climatici. L'importante catena delle Alpi e delle Prealpi non fanno eccezione. Nel corso degli ultimi 150 anni, la regione alpina ha purtroppo registrato un aumento della temperatura media annua quasi doppio rispetto alla media dell'emisfero settentrionale. Aumento della temperatura, alternarsi di siccità e precipitazioni meteorologiche violente, ovvero più in generale il cambiamento nelle modalità climatiche, hanno un impatto già evidente sulla nostra quotidianità. L'Agenzia europea dell'ambiente afferma che se continuasse tale tendenza, il 95 per cento della massa dei ghiacciai alpini probabilmente sarà scomparsa entro la fine del corrente secolo;

lo dimostra la difficile situazione idrometrica del Po considerata, anche secondo l'allarme lanciato dall'Autorità Distrettuale del fiume Po-MiTE, come conseguenza di un inverno particolarmente avaro di precipitazioni, la cui relativa scarsità di risorsa idrica accumulabile da qui in avanti preoccupa fortemente in vista dell'avvio della stagione irrigua nella prossima primavera-estate;

il totale della riserva idrica invasata nei grandi laghi, nei bacini artificiali e sotto forma di manto nevoso è inoltre diminuito ancora rispetto e risulta inferiore alla media del 51% nel periodo 2006-2020. E un'anomalia più marcata è data proprio dall'entità del manto nevoso che, su tutto l'arco Alpino, è prossimo ai minimi (-55% rispetto le medie), con punte in alcune zone che toccano l'80%;

il quadro sopradescritto impatta così anche sul reticolo idrico dei grandi fiumi italiani. Di più, la condizione di magra invernale del fiume Po persiste pesantemente, con una diminuzione del -25% proprio sulle portate mensili di gennaio. A Pontelagoscuro (Ferrara) il valore puntuale di portata rilevato è di 765 metri cubi al secondo, -32% sul valore medio; mentre la sezione di Piacenza risulta esser quella con valori maggiormente negativi, con una portata di 369 m³/s, prossimo alle minime mensili. Critica anche la situazione dei grandi bacini regolatori: il volume invasato nei laghi lombardi, rispetto alla settimana precedente, è diminuito sia per il lago Maggiore che per il lago d'Iseo, è rimasto costante per i laghi di Como (-9 cm) e di Garda. Particolarmente in crisi il lago Maggiore, dove l'idrometro di Sesto Calende segna un -5 centimetri sullo zero idrometrico e un ammanco di circa 100 milioni di metri cubi. Anche nei restanti bacini montani la riserva dall'inizio del mese è in diminuzione mediamente del -30%;

oltre alla questione del flusso idrico in agricoltura la grave siccità desta grande allarme dei alla filiera della pesca lacuale e non. Di fatto l'assenza di precipitazioni non permette a molte barche di uscire dalla secca ed entrare in acqua nei nostri laghi -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e intenda valutare per quanto di competenza e d'intesa con le Regioni, gli enti territoriali interessati, l'ANBI e le associazioni di categoria, l'istituzione di un tavolo tecnico per mettere in campo ogni iniziativa utile ad affrontare la grave situazione ecosistemica presentata.

Chiara Braga